

SABATO, 01 MARZO 2014

Pagina 3 - Attualità

C'è l'Effetto Granducato mai così tanti toscani nelle stanze dei bottoni

Otto nominati, due viceministri e sei sottosegretari, più D'Angelis che sarà a capo della segreteria del premier. Escluso il fiorentino Giani

di Mario Lancisi wFIRENZE Il Granducato di Matteo Renzi. Mai infatti così tanti toscani e tanta "fiorentinità" al governo. Nelle stanze dei bottoni. Ai due ministri Stefania Giannini e Maria Elena Boschi si aggiungono infatti altri otto toscani tra viceministri e sottosegretari. Non solo, l'ex sottosegretario Erasmo D'Angelis entra nello staff del premier a Palazzo Chigi, forse come capo della segreteria (tutti i dossier passeranno dalle sue mani) o come portavoce (è stato giornalista del Manifesto). «Per la Toscana è un grande successo. Ora anche per le grandi questioni del governo regionale sarà più facile perché a Roma avremo finalmente un governo amico», esulta Nicola Danti, uno dei più stretti collaboratori di Renzi. Le valigie di Giani. Tra brindisi e champagne, c'è anche chi invece ha imprecato molto, ieri pomeriggio, mentre le agenzie di stampa sfornavano lentamente i nomi dei sottosegretari e il suo nome non usciva. Si tratta di Eugenio Giani, origini socialiste, consigliere regionale e presidente del consiglio comunale di Firenze. Puntava alla poltrona di sindaco contando sulla sua popolarità in città, ma Renzi lo ha stoppato: «Eugenio, farai parte della mia squadra, ma come mio successore vedo meglio Dario Nardella», è stato il nocciolo della promessa renziana. Giani ha detto "obbedisco" e ha preparato le valigie per Roma. Dovrà disfarle, per ora almeno. Rispetto al governo Letta i sottosegretari aumentano da cinque a otto, di cui due sono viceministri. Otto su un totale di quarantaquattro: in pratica il venti per cento. La Velo della Concordia. La sorpresa è la piombinese Silvia Velo - l'unica donna -, nata a Campiglia nel 1967, che è anche l'unica cuperliana toscana nel governo di Renzi. Va all'ambiente e dichiara di avere le idee chiare: «Nella nostra Regione ci sono questioni aperte sulle quali si concentrerà il mio lavoro. Basti pensare ai temi del dissesto idrogeologico e della difesa del territorio, delle bonifiche industriali e portuali o a quello dei rifiuti». Per Piombino, la ristrutturazione del porto e il futuro della Concordia, la Velo si propone come una garanzia, visti gli appetiti diffusi che si sono manifestati per la rottamazione della nave crociera. Fratello Luca. Un altro volto nuovo è quello di Luca Lotti, nato a Empoli trentadue anni fa. Fino ad un anno fa era il segretario di Renzi a Palazzo Vecchio. Continua a stare all'ombra del capo, ma a Palazzo Chigi. È forse l'uomo di cui Renzi si fida di più. Quando la moglie Agnese Landini va a Roma con i figli per presenziare al giuramento del nuovo governo, chi l'accompagna è Lotti, quasi una sorta di fratello minore di Renzi. Che lo mette in tutti i ruoli: segretario, capo dell'organizzazione del Pd e ora responsabile dell'editoria. Poco importa se il giovane empoiese se ne intende il giusto: basta la fiducia del capo. Nencini e lo scalo di Firenze. Faccia nuova anche quella di Riccardo Nencini, mugellano, 54 anni, segretario del Psi, cresciuto all'ombra di Bettino Craxi. E' stato nominato viceministro con una delega importante per la Toscana, quella alle infrastrutture, e le partite aperte sono molte, dagli aeroporti alla Tirrenica. Se il suo predecessore D'Angelis era un ambientalista, Nencini è stato sempre un fautore della necessità di costruire in Toscana strade, porti e aeroporti. E sullo scalo fiorentino da decenni conduce una battaglia per il suo potenziamento. E a Pisa in questi ore in molti guardano con sospetto alla sua nomina. Tele Giacomelli. Cruciale anche il ruolo del pratese Antonello Giacomelli, 52 anni, che Renzi ha messo allo sviluppo economico con delega alle telecomunicazioni. Giacomelli ha un passato di direttore di Canale 10, tv fiorentina di Vittorio Cecchi Gori. La materia la conosce. Poi Prato avrà con lui un sottosegretario all'economia. E si sa quanto per la città del tessile questo possa essere importante. Ma anche sul piano

nazionale il ruolo di Giacomelli è importante per Renzi perché può controbilanciare la ministra Guidi, molto legata a Berlusconi. Da portaborse a premier. Confermati gli altri toscani. A cominciare da Lapo Pistelli agli Esteri. Negli anni Novanta Renzi era il suo portaborse parlamentare, come ha ricordato nel discorso alla Camera. Pistelli non ci è rimasto bene. Il portaborse ora è premier, e Pistelli uno dei suoi tanti collaboratori. Ma così gira la ruota della politica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA